



CENTRO STORICO DI SAN MARINO E MONTE TITANO

UNA NUOVA STAGIONE DELLA CONSERVAZIONE

DI LUCIA MAZZA
ARCHITETTO, DIRIGENTE UFFICIO TECNICO DEL CATASTO,
GIÀ COORDINATORE DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

Alla Città-Stato di San Marino e al monte Titano, per la loro essenza materiale e per ciò che rappresentano, sono stati riconosciuti valori eccezionali e universali, rendendoli così punte d'eccellenza del patrimonio culturale e paesaggistico dell'intera Repubblica e del contesto internazionale. Il sito "Centro storico di San Marino e monte Titano", in relazione al primo articolo della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972, rientra a pieno titolo nella categoria dei Beni Culturali, nei termini francesi di un *ensemble*, mentre in riferimento alle Linee Guida per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, del 2 febbraio 2005, è una "Città storica vivente". Ricopre complessivamente una superficie di 55 ettari circa; comprende il monte Titano e il Centro storico della Città di San Marino, l'intero crinale del monte, il Centro storico di Borgo Maggiore e la rupe. Al suo interno si riconoscono le numerose emergenze architettoniche e gli elementi urbani più importanti quali le tre torri (Guaita, Cesta e Montale), le mura fortificate con gli orti e i loro bastioni, la basilica del Santo, i conventi di San Francesco e Santa Chiara, il Palazzo Pubblico, il teatro Titano e i numerosi altri spazi pubblici che disegnano il sito nel suo insieme. La ripartizione delle funzioni ospitate dagli antichi edifici è ancora ben leggibile nel paesaggio urbano che si è modellato nel tempo assecondando la natura orografica del monte Titano. I suoi

confini includono perfettamente in sé l'immagine visiva della capitale di San Marino quale simbolo di una Città-Stato democratica, libera e indipendente. Il sito è completamente circondato da una fascia di rispetto, *buffer-zone*, che si estende per una superficie di 167 ettari circa, definita per garantire nel tempo un'adeguata visione d'insieme del "Bene" (fig. 1).

Il Comitato del Patrimonio Mondiale, il 7 luglio 2008, ha iscritto il Centro storico di San Marino e monte Titano in base al *Criterio (iii)* adottando la dichiarazione di valore universale riportata integralmente:

San Marino è una delle più antiche repubbliche del mondo e l'unica città-Stato che sussiste, rappresentando una tappa importante dello sviluppo dei modelli democratici in Europa e in tutto il mondo. Le espressioni tangibili della continuità della sua lunga esistenza in quanto capitale della repubblica, il suo contesto geopolitico inalterato e le sue funzioni giuridiche e istituzionali si ritrovano nella sua posizione strategica in cima al monte Titano, nel suo modello urbano storico, nei suoi spazi urbani e nei suoi numerosi monumenti pubblici. San Marino ha uno statuto emblematico ampiamente riconosciuto in quanto simbolo della Città-Stato libera, illustrato nel dibattito politico, nella letteratura e nelle arti nel corso dei secoli. Le mura difensive e il centro storico hanno subito modifiche nel tempo, comportando un intensivo restauro e una ricostruzione tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo – processo che può essere considerato come parte integrante della storia del bene e che riflette gli approcci in mutamento della conservazione e della valorizzazione del patrimonio nel tempo.

Criterio (iii): San Marino e il monte Titano costituiscono una testimonianza eccezionale dell'istituzione di una democrazia rappresentativa fondata sull'autonomia civica e l'autogoverno, avendo esercitato con una continuità unica e senza interruzione il ruolo di capitale di una repubblica indipendente dal XIII secolo. San Marino è una testimonianza eccezionale di una tradizione culturale vivente che perdura da settecento anni.

Il centro storico di San Marino sul monte Titano comprende tutti gli elementi che illustravano la sua identità all'epoca della sua fondazione e durante il periodo medioevale delle Città-Stato italiane. Numerosi elementi del centro storico, che sono stati conservati oppure che sono stati restaurati, si iscrivono in una lunga tradizione. Gli interventi del XX secolo potrebbero essere qualificati come elementi dannosi all'integrità, ma fanno anche loro parte della storia del bene. L'ubicazione e il quadro della città di San Marino presentano un livello elevato di autenticità. Per quanto riguarda le funzioni e gli usi,

esiste una continuità in relazione al ruolo della città storica come capitale del piccolo Stato. I lavori di restauro e di ricostruzione realizzati a cura di Gino Zani possono essere considerati come parte integrante della storia del bene e valutati in quanto applicazione dei principi teorici provenienti dal Movimento Romantico di restauro. Nel presente caso, l'idea di "medievalizzazione" del centro storico può essere considerata come un'espressione dell'identità nazionale ricercata attraverso un'immagine idealizzata del centro storico.

La protezione del bene è appropriata ma bisognerebbe introdurre numerosi strumenti di protezione giuridica e strumenti giuridici più specifici per la protezione del patrimonio costruito e del paesaggio circostante. Il centro storico non ha subito importanti interventi dopo gli anni Trenta e i monumenti pubblici e gli spazi aperti sono in un buon stato di conservazione.

La Città di San Marino rappresenta quindi un esempio di Centro storico ancora abitato che ha conservato tutto il suo valore culturale e istituzionale grazie all'ininterrotta funzione di capitale della Città-Stato democratica e indipendente fin dalla sua fondazione. Nel contesto del paesaggio urbano, definito dai centri storici di San Marino e di Borgo Maggiore insieme al monte, si leggono ancora oggi le diverse fasi dello sviluppo urbano e diventano, nel loro equilibrato rapporto di scala, la testimonianza del collegamento, mai interrotto nel corso dei secoli, tra la struttura urbana e le radici storiche della Repubblica.

La città ha assunto progressivamente nel tempo il ruolo di modello per lo sviluppo della democrazia e la costruzione dell'identità nazionale attraverso le ricostruzioni e i restauri eseguiti tra la metà del XIX secolo e i primi anni Trenta del XX secolo, in analogia agli eventi di "medievalizzazione" operati da Viollet Le Duc a Carcassonne, o nei castelli di Ludwig II in Germania, che hanno visto in Italia la stagione del restauro storico-filologico di Boito, Beltrami, D'Antrade e Rubbiani. A San Marino l'opera dell'ingegnere sammarinese Gino Zani rende concreto un cammino intrapreso a metà dell'Ottocento con il restauro del Palazzo Pubblico.

Nel 1881, il Consiglio decreta la ricostruzione del Palazzo Pubblico affidando il progetto all'architetto Francesco Azzurri. Nell'ampia relazione presentata all'epoca, l'Azzurri descrive i principi estetici alla base delle scelte stilistiche effettuate che lo avevano indotto ad adottare lo stile "neo-gotico". Egli affermava: (...) *l'architettura lascia nelle sue creazioni l'impronta dei tempi, ma per la Repubblica di San Marino la variabilità del tempo non ha*

esercitato la sua opera di trasformazione, dunque l'architettura deve, nei suoi edifici pubblici, esprimere a chi la guarda, che essa mantiene invariabile l'antico carattere, come mantiene inviolabile le sue antiche istituzioni. Nella disamina della candidatura per la World Heritage List, gli interventi di ricostruzione dello Zani non sono stati assunti come un intervento stilistico fine a se stesso, ma sono stati indubbiamente valorizzati e considerati come parte integrante della storia del "Bene" candidato e valutati, anche dall'ICOMOS, come applicazione dei principi provenienti dal Movimento Romantico di restauro. Nel caso di San Marino, l'idea di "medievalizzazione" del Centro storico viene considerata come espressione dell'identità nazionale ricercata attraverso un'immagine idealizzata del Centro stesso.

Al "Centro storico di San Marino e monte Titano", oltre al valore universale eccezionale, sono state attribuite specifiche condizioni di "autenticità" e "integrità". Il riconoscimento dell'autenticità ha preso in considerazione il paesaggio inalterato, rappresentato dalla particolare collocazione della Città di San Marino e dal legame che, insieme al monte Titano, ha assunto con il contesto territoriale, rappresentando la continuità ininterrotta della Repubblica, i cui confini sono rimasti invariati dal 1463. A tale proposito il dossier di candidatura cita: *Il Centro storico di San Marino presenta una considerevole autenticità per quanto riguarda la sua collocazione visiva e geopolitica in cima al monte Titano, dominando il proprio territorio. Tale contesto territoriale di San Marino riflette la continuità ininterrotta della Repubblica, i cui confini sono rimasti invariati dal 1463. In particolare, il Centro storico ha mantenuto la sua posizione come sede della Repubblica democratica. Eccezionali sono l'utilizzo e l'autenticità funzionale del Centro storico di San Marino, dove le istituzioni politiche sono state in funzione per quattordici secoli e dove la maggioranza degli edifici pubblici svolge ancora le stesse funzioni di 600 anni fa. La struttura del Centro storico medioevale non è stata soggetta a grandi interventi fino alla fine del XIX secolo, periodo caratterizzato dalle opere di ricostruzione del Movimento Romantico. Tale periodo di restauro generale, dalla fine del XIX secolo all'inizio del XX secolo, rappresenta una parte della storia del centro storico di San Marino. Tale palinsesto riflette la filosofia europea di conservazione basata sulla rievocazione medioevale del periodo nella rivalutazione della storia e, nel caso di San Marino, l'identità della Repubblica stessa. Le opere di restauro da parte dell'ingegnere sammarinese Zani si basano su un'attenta documentazione e riguardano tutto il Centro storico di San Marino. Tale "collocazione medioevale" è per lo più la*

stessa che ha ispirato viaggiatori, pittori, autori, e il dibattito politico, come documentato fin dal XIV secolo in tutta Europa.

Il valore d'integrità invece è stato associato ai caratteri funzionali, visivi e storici espressi dall'insieme formato dal monte Titano e dai due centri urbani in relazione al valore simbolico che rappresentano. Nei Centri storici di San Marino e Borgo Maggiore sono riconoscibili ancora oggi tutti gli elementi materiali che rappresentano il legame esistente tra la storia e la struttura urbana del Centro storico di San Marino in considerazione del ruolo istituzionale e amministrativo che lo stesso ha svolto ininterrottamente come capitale della Repubblica. *L'integrità funzionale, visiva e storica del centro storico di San Marino sul monte Titano è eccezionale per via del suo ruolo amministrativo e istituzionale ininterrotto che svolge come capitale della Repubblica. Il bene candidato include tutti gli elementi che costituivano la sua identità al momento della sua fondazione e durante il periodo medioevale delle Città-Stato italiane. Questi includono la collocazione strategica e visivamente sorprendente sul monte Titano, le mura difensive, la struttura urbana medioevale e, soprattutto, gli edifici pubblici e gli spazi pubblici che hanno ancora lo status istituzionale di una capitale di uno Stato. Inoltre, il suo rapporto con il territorio circostante è stato mantenuto poiché il sistema amministrativo dei nove Castelli e i confini di San Marino sono rimasti inalterati dal 1463. L'immagine simbolica di San Marino, documentata mediante l'iconografia, le arti e la letteratura del XIV secolo, mantiene ancora la sua integrità visiva.*

L'iscrizione del "Centro storico di San Marino e monte Titano" nella lista del Comitato del Patrimonio Mondiale ha segnato un importante traguardo nell'ambito internazionale riconoscendo universalmente l'importanza storico-artistica della Repubblica di San Marino, tracciando contestualmente un nuovo percorso nella direzione della conservazione dei beni culturali. Lo stato di San Marino, firmando la convenzione del 1972 e presentando la candidatura per l'iscrizione, si è impegnato a proteggere e conservare il "Bene" situato all'interno del proprio territorio. Il sito assume, nel suo insieme, una dimensione materiale strettamente connessa ai valori immateriali di democrazia e autonomia difesi nei secoli. Se da una parte la difesa dei valori immateriali legati alla democrazia libera e indipendente può considerarsi un percorso facile e scontato, non è altrettanto scontato e semplice adoperarsi per la conservazione delle "pietre" divenute simboli dell'identità nazionale con valore universale.

Le azioni conseguenti all'iscrizione nella *World Heritage List* non possono limitarsi al solo utilizzo di un emblema da esporre incondizionatamente per suggellare una tappa; finalizzare a ciò le azioni conseguenti, pone in primo piano il rischio di banalizzare l'importanza storica dell'evento e di non consentire la trasmissione di quei valori culturali universalmente riconosciuti attraverso una concreta conservazione. Le azioni di tutela delle pietre e del paesaggio dovranno essere associate a un'imprescindibile condizione di presa di coscienza collettiva, indispensabile per garantire progressivamente la conservazione dei valori materiali e immateriali. In ogni modo l'attività di conservazione risulta piuttosto complessa; non può trascurare la partecipazione della comunità, la profonda conoscenza del "Bene" oltre a una specifica volontà comune. E' un'azione che si sviluppa costantemente nel lungo periodo e che va al di là delle singole volontà e dei mandati politici; può concretizzarsi solo costruendo un sistema di partecipazione e di condivisione collettivo basato su quei valori che hanno permesso l'iscrizione nella *World Heritage List* oltre a quelli associabili all'autenticità e integrità attribuiti. I rischi più elevati sono associabili ai cambiamenti legati a un determinato sviluppo socio-economico e possono mettere in discussione l'eccezionale valore universale riconosciuto. E' quindi dovere dello Stato garantire azioni specifiche per una tutela efficace a favore delle generazioni future, non trascurando l'adozione di strumenti legislativi adeguati e un sistema di gestione del bene. Un'adeguata individuazione e conoscenza del bene, associate ad adeguate norme, regolamenti, misure istituzionali e tradizionali, oltre a una profonda sensibilizzazione della comunità allo scopo di garantire la salvaguardia nel lungo termine, rientrano tra le prime azioni necessarie alle attività di tutela, protezione e conservazione.

A San Marino il quadro legislativo principale di tutela si compone della legge sulla *Tutela e Conservazione dei Monumenti, degli Scavi, degli Oggetti di Antichità e d'Arte* del 1919, modificata nel 1980 e nel 1993 (*Perfezionamento dell'esercizio della tutela sui Monumenti*). È del 1924 quella puntuale sulla *Tutela del Ciglio del Monte, delle Mura Castellane e delle Zone adiacenti*. Mentre solo nel 2005 si è perfezionato l'elenco dei manufatti ed edifici con valore di monumento: legge n. 147 del 2005. Questa elenca e cataloga i manufatti e gli immobili con valore di monumento oltre a prescrivere alcune procedure sull'applicazione del restauro. Nonostante l'approvazione di quest'ultima legge, il quadro normativo, come evidenziato anche dall'ICOMOS, risulta piuttosto generico e poco riferibile al contesto storico-architettonico della Città-Stato. Quindi l'attività di conservazione e protezione dovrà tendere a

riconsiderare con particolare attenzione le pressioni derivanti soprattutto da una determinata tipologia di turismo, per giungere all'introduzione di specifici strumenti giuridici che considerino il patrimonio edificato e del paesaggio nella prospettiva di un loro sviluppo integrato e coerente con i valori universalmente riconosciuti. Lo sviluppo legislativo dovrà necessariamente sostenere un controllo qualitativo degli interventi negli edifici e negli spazi urbani, al fine di evitare ristrutturazioni e/o restauri che compromettano il carattere della forma e i materiali, oltre a snaturare le funzioni primarie, in relazione ai valori di "autenticità integrità" del "Bene". Risulta irrinunciabile un'attività di controllo sulla qualità e sulla tecnica degli interventi e un inserimento progressivo, laddove necessario, della cultura contemporanea attraverso una maggior capacità professionale e culturale oltre a una maggior competenza degli organi istituzionali preposti. Gli interventi di ricostruzione di "medievalizzazione" della Città, praticati dallo Zani, ora sono parte integrante del "Bene" diventando così oggetto di tutela e di conservazione. E' chiaro che tale genere di interventi non può essere riproposto in quanto già superato all'epoca dei lavori dello Zani, sia nel contesto italiano, sia in quello europeo. Saranno necessari nuovi approcci progettuali sugli edifici storici e sui monumenti in coerenza con il tessuto storico-urbanistico e ai valori di "autenticità" e "integrità". Gli interventi nella Città Capitale e nell'intero sito, come nel resto dei Centri storici, diventano così un'attività complessa e delicata ove un adeguato approccio progettuale, supportato anche da un nuovo quadro legislativo, diventi espressione di qualità e di cultura, andando oltre all'improvvisazione e alla speculazione fine a se stessa.

Accanto al quadro legislativo si sviluppa l'attività di gestione del bene. L'UNESCO, dal 2005, ha imposto a tutti gli Stati che hanno beni iscritti nella Lista e a quelli che presentano nuove candidature, l'adozione di un Piano di Gestione. Si tratta concretamente di un elaborato tecnico di tutela che tiene conto della diversità di ogni realtà nazionale o locale ma che si fonda su elementi comuni quali: *una conoscenza approfondita del bene, condivisa da tutte le parti interessate; un ciclo di pianificazione, attuazione, monitoraggio, valutazione e feedback; il coinvolgimento di più partner e parti interessate; la destinazione delle risorse necessarie; rafforzamento della capacità e una descrizione trasparente e responsabile del funzionamento del sistema di gestione.* Il Piano di Gestione è uno strumento diversificato in funzione del contesto culturale in cui è inserito il bene e deve garantire azioni costanti nel tempo. Può, tra l'altro, integrare al suo interno anche strumenti di pianificazione op-

pure essere fonte utile per la loro stesura o riprogettazione anche in funzione degli usi attribuiti ai beni del patrimonio. Nell'ambito della sua autonomia funzionale, il Piano non è un programma economico né promozionale né uno strumento di pianificazione urbanistica, bensì un processo di azioni inserito nel contesto culturale del bene che richiama all'attivazione di forme di partecipazione sociale.

Il Piano di Gestione del Sito della Repubblica di San Marino nasce dall'esperienza italiana che da tempo ha intrapreso iniziative specifiche circa le modalità operative per la sua redazione. È del gennaio 2005 la stesura finale del modello del Piano di gestione dei Beni Culturali iscritti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità anticipato dalle Linee Guida del maggio 2004. Il modello italiano presenta una importante innovazione, proponendo un approccio alla tutela e alla valorizzazione integrato alla gestione economica, divenuta quest'ultima una necessità imprescindibile. Ne deriva la trasformazione del concetto tradizionale del sito da luogo di conservazione *tout court* della cultura storica in luogo di produzione di cultura contemporanea integrata alle proprie radici storiche.

Anche a San Marino il Piano di Gestione è stato definito come un modello efficace di utilizzo delle risorse di carattere storico, ambientale, in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica dell'area, che nella sostanza si esplica nella individuazione di corretti indirizzi di conoscenza, conservazione e valorizzazione orientati verso lo sviluppo delle risorse distintive del territorio. Deve esprimere un equilibrio tra le esigenze di tutela e quelle di valorizzazione, ridefinire e rendere compatibile un processo locale condiviso che coniughi la tutela e la conservazione del sito medesimo con lo sviluppo integrato delle risorse del territorio. Si tratta dunque di una vera e propria dichiarazione di principi per i quali le istituzioni, le associazioni e la comunità dovranno impegnarsi per una tutela attiva e per una conservazione e valorizzazione compatibile.

Il Piano di Gestione individua le principali direttrici di sviluppo attorno alle quali costruire una strategia per la valorizzazione delle risorse culturali di San Marino, ed indica inoltre, all'interno dei singoli Piani di Lavoro, le azioni e gli interventi da realizzare al fine di dare concreta attuazione al programma impostato. I compiti principali individuati sono: la costruzione e l'implementazione di un quadro conoscitivo completo, a cui potranno attingere tutti gli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione riguardanti le aree comprese all'interno del sito non escludendo quelle esterne ai suoi

confini; l'elaborazione di indirizzi per la conservazione e la valorizzazione del sito; l'individuazione di possibili canali di finanziamento e di eventuali forme di incentivo atti ad agevolare gli interventi di tutela e valorizzazione del sito; stimolare forme di partecipazione per la predisposizione di politiche per la valorizzazione del sito; sollecitare la comunicazione come strumento di diffusione e divulgazione di un'immagine del sito corretta ed aderente alle sue peculiari caratteristiche. Il Piano di Gestione si articola in cinque livelli di lavoro (Piani di Lavoro) miranti a focalizzare le idonee opportunità per uno sviluppo reale capace di coinvolgere la pubblica amministrazione congiuntamente al mondo dell'associazionismo per un'azione integrata di tutela, valorizzazione e conservazione. Ogni Piano di Lavoro deve svilupparsi nel tempo basandosi sulle motivazioni che hanno consentito l'iscrizione del bene nella lista del Patrimonio Mondiale e modificarsi sulle indicazioni che scaturiranno dalle risultanze del monitoraggio. Per il suo sviluppo possono essere considerate anche quelle condizioni insite nel bene che non hanno una nota di rilevanza mondiale ed eccezionale ma che risultano peculiari della realtà sammarinese, soprattutto in relazione agli aspetti materiali associati a quelli immateriali. Deve inoltre ridefinire in parte le finalità e gli obiettivi, precedentemente indicati, in funzione delle raccomandazioni espresse dal Comitato del Patrimonio Mondiale conseguenti all'iscrizione nella lista.

A San Marino, in linea con le raccomandazioni dell'UNESCO e agli impegni presi con il Comitato del Patrimonio, il Piano di Gestione ha assunto forza legislativa. La nuova legge oltre a individuare strumenti e obiettivi, ha definito una nuova struttura organizzativa alla quale viene attribuito il complesso compito di concretizzare le azioni del Piano, al fine di rendere coerente e incisiva l'azione connessa alla gestione del "Bene". Ne è derivata una struttura integrata sia in senso verticale sia in senso orizzontale con diversi livelli di responsabilità politica e amministrativa, composta da una "Autorità di Indirizzo – Unesco", da una "Unità di Coordinamento – Unesco" e da quattro Gruppi di Lavoro.

L'Autorità di Indirizzo – Unesco ha responsabilità di carattere politico. L'attività di collaborazione tra le Segreterie di Stato, in particolare, è volta all'individuazione delle modalità di indirizzo più idonee per realizzare, nel contesto degli strumenti normativi vigenti, la massima sinergia tra le stesse, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e duplicazione di interventi, nonché la dispersione di risorse che potrebbero derivare dalla molteplicità dei sog-

getti preposti alla gestione del sito. L'attività di collaborazione è inoltre volta a garantire l'attuazione del Piano fornendo gli idonei strumenti finanziari.

L'Unità di Coordinamento – Unesco ha la responsabilità amministrativa di coordinamento delle attività del Piano di Gestione. Ha il compito di: programmare e coordinare le attività di concertazione tra tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nella realizzazione del Piano; gestire e coordinare le attività di supporto ed assistenza tecnica delle sue diverse fasi; verificarne lo stato di avanzamento; verificare la coerenza delle iniziative proposte da istituzioni pubbliche e non, rispetto alla strategia generale ed agli obiettivi di indirizzo previsti; definire le criticità e i fabbisogni dei diversi interventi previsti nel Piano; concordare con i diversi attori le priorità per lo sviluppo delle sue singole parti; monitorare il sito; monitorare *in itinere* ed *ex post* le attività di realizzazione delle iniziative oggetto del Piano di Gestione. In particolare l'attività di monitoraggio in oggetto prevede le seguenti azioni: la sintesi delle attività svolte e i consuntivi di impegno delle risorse effettivamente impiegate nel progetto; l'analisi dei risultati, tanto quantitativi quanto qualitativi, conseguiti nel periodo; il completamento degli obiettivi previsti; la quantificazione e motivazione di eventuali scostamenti dal programma esecutivo in vigore.

Accanto all'Unità di Coordinamento – Unesco, le attività di carattere tecnico-scientifico sono affidate a differenti Gruppi di Lavoro composti dagli Uffici della Pubblica Amministrazione afferenti ai singoli Dipartimenti, sulla base dei diversi obiettivi e dei contenuti concordati. A seconda degli argomenti trattati e degli obiettivi da raggiungere, potranno far parte dei differenti Gruppi di Lavoro anche associazioni o enti con lo scopo di aumentare le sinergie di collaborazioni tra pubblico e privato.

La struttura così individuata ha il compito di mettere in atto i cinque Piani di Lavoro.

Il Piano della Conoscenza

Questo piano di lavoro costituisce la base sui cui si fonda l'intera gestione del sito e la fonte da cui possono attingere gli altri piani. Esso prevede una ricognizione complessiva dello stato di fatto attraverso l'acquisizione della documentazione esistente circa gli elementi di interesse culturale presenti nell'area (relazioni, ricerche, studi scientifici, cartografie, progetti). Un'altra attività prevista è quella di raccogliere tutte le nuove analisi conoscitive del patrimonio culturale e quelle relative agli strumenti tecnico-urbanistici e di

pianificazione. Le analisi devono raccogliere sistematicamente tutti i dati esistenti sui fattori di rischio, sui vincoli presenti nel territorio, sulla pianificazione, sui programmi di conservazione e sui progetti in corso. Parallelamente vengono definite le modalità di attuazione delle nuove attività di studio, di ricerca scientifica, indagini conoscitive opportunamente dedicate al patrimonio materiale e immateriale, privilegiando gli studi legati alla storia della città e del territorio e all'identità della Repubblica. Nell'ambito del patrimonio individuato saranno effettuate le valutazioni delle emergenze e dei valori. Si valuterà progressivamente lo stato di conservazione e i fattori di rischio dei complessi monumentali e degli organismi storico-monumentali, nonché degli edifici storico-monumentali. Si provvederà a effettuare nuove analisi specifiche soprattutto per il settore che riguarda la consistenza materica e organica degli edifici esistenti nell'area. Si individueranno infine le risorse, i vari livelli organizzativi, tecnici e finanziari. Il tutto sarà integrato in un "Sistema Informativo di Gestione del Bene" appositamente realizzato funzionale all'obiettivo della conoscenza e della conservazione del Bene e al piano del monitoraggio.

Il Piano della Tutela e della Conservazione

Questo piano, strettamente collegato a quello della conoscenza, identifica gli obiettivi della tutela e della conservazione integrati alla valorizzazione economica, cercando un dialogo tra logiche economiche e di conservazione, e ha lo scopo di organizzare l'azione di tutela e conservazione del patrimonio culturale e ambientale non solo dell'area protetta, ma dell'intero territorio. Ciò in relazione ai valori associati all'autenticità che trovano il loro significato mettendo in relazione il Bene nel contesto del paesaggio. È, questa, la fase più delicata del progetto di gestione in funzione delle riflessioni che necessariamente scaturiranno circa la necessità di un nuovo approccio alla conservazione dei beni culturali. Verranno definite nuove misure di salvaguardia nel breve e lungo periodo per la conservazione del bene attraverso nuovi strumenti legislativi di tutela e di pianificazione, dove troveranno spazio le metodiche progettuali e di intervento sugli edifici e nei contesti urbani al fine della loro conservazione e valorizzazione. Dall'altro canto l'approfondimento sarà dedicato alla protezione specifica del paesaggio e alle modalità per incentivare gli interventi di recupero, tutela e valorizzazione dei beni culturali posti all'interno del Sito nell'ambito della proprietà privata.

Il Piano della Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Ambientale e Socio-Economico

Questo piano di lavoro promuove e individua le azioni utili alla valorizzazione di tutto ciò che gravita attorno all'unicità e all'eccezionalità del "Bene". In particolare l'impegno è quello di garantire nel tempo appuntamenti sistematici associati ai valori culturali di rilevanza del Sito non trascurando quelli specifici locali. Il livello di operatività inoltre si occupa dell'analisi dei fattori economici che riguardano il sito monitorando le pressioni del turismo sugli elementi materiali del patrimonio stesso. Nel piano trova collocazione lo studio di un sistema che dovrà garantire il mantenimento dell'identità del "Bene" in funzione di uno sviluppo socio-economico che passa necessariamente attraverso il turismo-culturale. Devono essere individuate misure speciali al fine di creare un'azione compatibile tra lo sviluppo del sistema turistico e la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico-architettonico nel Sito.

Il Piano della Promozione, Formazione e Comunicazione

A questo piano di lavoro viene attribuito il compito di promuovere un'apposita comunicazione sia interna al paese, sia esterna, associata ai valori di rilevanza del Sito, nonché di innescare forme di partecipazione della comunità (scuole, enti, istituti culturali, cittadini, associazioni).

Il Piano del Progetto del Monitoraggio

Questa parte si occupa del rapporto periodico chiesto dall'UNESCO, che nella pratica si esplica in un vero e proprio monitoraggio: un controllo continuo e sistematico di quello che accade all'interno del sito attingendo informazioni dal piano della conoscenza. Il monitoraggio si attuerà attraverso la creazione di un "Sistema Informativo di Gestione del Bene", utile sia all'archiviazione del materiale raccolto sia a fornire uno strumento di progetto e di controllo. Il sistema dovrà integrare i dati geografici e alfanumerici e soddisfare prevalentemente i seguenti punti strategici: conoscenza, tutela, valorizzazione culturale, promozione, monitoraggio, sicurezza, management e comunicazione. Attraverso il monitoraggio si tornerà ad avere elementi utili per una nuova progettualità e per ridisegnare le nuove strategie di gestione e conservazione.

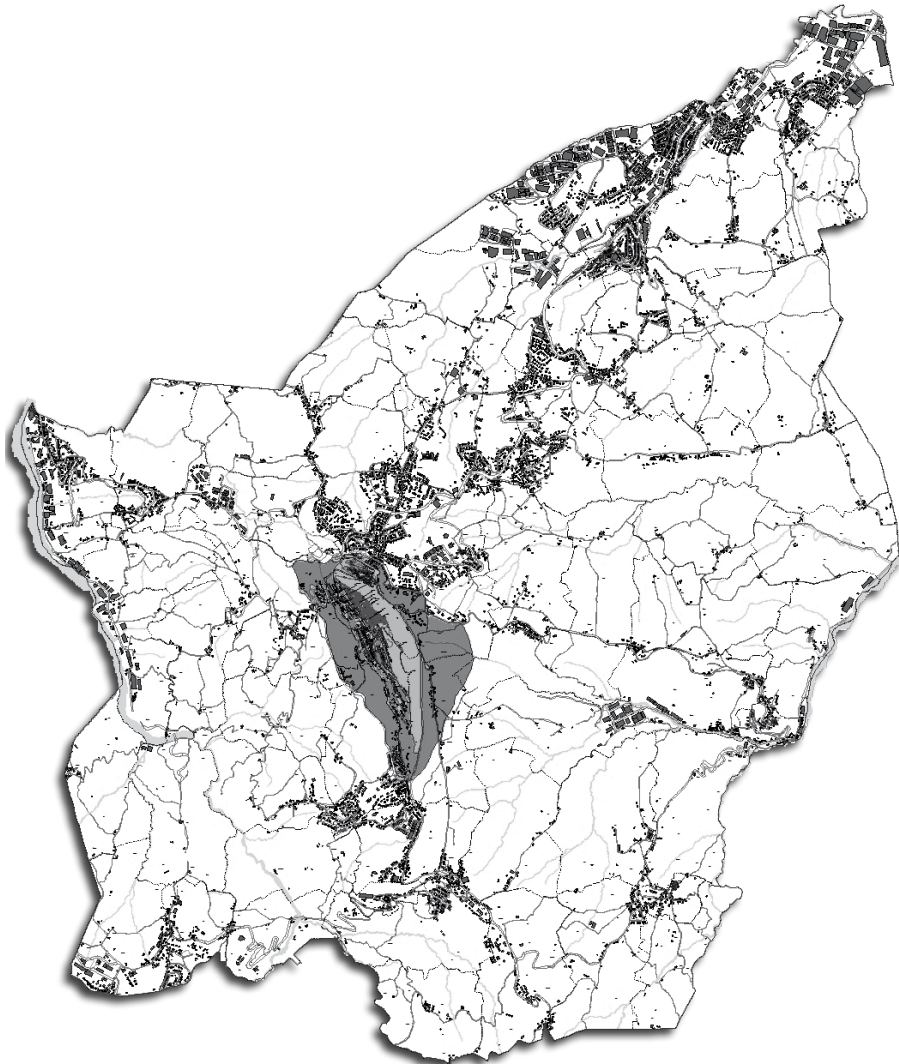


Fig. 1 - Sito e *buffer zone* “Centro storico di San Marino e monte Titano”

Superficie sito: 55 ettari

Superficie *buffer zone*: 167 ettari

Perimetro del sito: 5 km

Perimetro *buffer zone*: 7 km

Proprietà pubblica (edifici e terreni): 42 ettari

Proprietà privata: 5 ettari

Abitanti nel sito: 469

Abitanti nella *buffer zone*: 2094